

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **33 (1964)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

J. A. VON SPRECHER: *Kulturgeschichte der Drei Bünde.*

Nuova edizione rielaborata dal Dr. Rudolf Jenny, con aggiunta di un'introduzione e di un'appendice (Bischofsberger & Co., Coira, 1951).

Come si vede dalla data, non si tratta di una novità, ma pensiamo necessario richiamare l'attenzione dei nostri lettori, e specialmente di tutti quelli che vogliono dedicarsi in qualche modo all'indagine della nostra storia, sull'importanza di questo libro assolutamente fondamentale.

Non c'è aspetto delle condizioni di vita, di lavoro e di pensiero del passato del cantone Grigioni e della Valli che non trovi in questo « manuale » il riscontro di indagine veramente scientifica, o da parte dello Sprecher (la cui « Storia culturale delle Tre Leghe » vide la luce nel 1875) o da parte degli indispensabili aggiornamenti dello Jenny. Il tutto con la documentazione abbondantissima di fonti e di bibliografia. Movimento demografico e condizioni sanitarie, abitazione, nutrizione, abbigliamento e altri consumi, agricoltura, economia alpestre, allevamento, caccia, pesca e economia forestale, miniere, industria e artigianato, emigrazione e servizio militare mercenario sono analizzati nella loro evoluzione e trasformazione, nelle loro cause e nei loro effetti. Come ci si potrebbe raccapezzare nel guazzabuglio di pesi e misure, di monete e di valute che fino all'unificazione del 1874 variavano da valle a valle, quando non da comune a comune, senza le preziose tabelle che Jenny ci dà riassumendo l'analisi dello Sprecher? E questo sia solo un esempio. La stessa considerazione vale riguardo alla tutt'altro che chiara e semplice organizzazione amministrativa e giudiziaria tanto nel territorio delle Tre Leghe come nelle terre soggette (baliaggi). Le affermazioni dello Sprecher intorno ad usi e costumi, carattere e morale, chiesa e scuola, condizioni linguistiche, scienza e letteratura potranno tradire qua o là il preconcetto illuministico: restano però sempre punto di partenza importantissimo per un discorso serio ed oggettivo, e trovano la precisazione moderna e qualche volta la dovuta correzione nell'appendice di Rodolfo Jenny. Specialmente le indicazioni archivistiche e bibliografiche di quest'ultimo costituiscono elementi di partenza o di controllo ai quali nessun lavoro storico che vuole essere serio può rinunciare.

PIERO BIANCONI: *Gocce sui fili* (Edizioni del Cantonetto, Lugano, 1963)

Il titolo, dice bonariamente l'Autore nelle « due parole all'editore » (Mario Agliati), premesse come prefazione, *si rifà al ricordo di certe sue stupefatte contemplazioni infantili.* Ma, avverte ancora il Bianconi, può anche indicare « gocce

d'inchiostro sul filo degli anni che fuggono », sul filo delle occasioni; il libretto vorrebbe arrestare e la fuga degli anni e quella delle occasioni. E infatti si tratta della raccolta di brani occasionali, o letti al microfono della radio, o pubblicati nell'effimera pagina di giornale. Sono brani brevi, incisivi, come appunto erano richiesti dalla breve chiacchierata radiofonica o dall'elzeviro. Ma forse perciò sono tanto più congeniali all'estro del Bianconi, scrittore di sorvegliata eleganza, di fine umorismo volto più a giudicare se stesso che gli altri, di immediata sensibilità artistica. Specialmente questa sensibilità gli permette di accostare con quasi eguale intensità di comprensione le fontane della Roma barocca o la solinga valletta di San Carlo in fondo alla valle Maggia. Che al disopra di questa sensibilità ci sia però quella per l'uomo, e specialmente per l'uomo nelle sue condizioni di umile lavoratore o di povero ramingo, mi sembra lo provino due pagine lontane nel tempo e solo apparentemente analoghe nella situazione che diremmo scenica: « Spagnuoli ad Annecy » (1954) e « Cortili del Varesotto » (1959).

GIOVANNI BONALUMI: *Storia di Miranda e altri saggi.*

(Edizioni del Cantonetto, Lugano, 1963).

Non sappiamo se Mario Agliati, isolando sulla copertina la sola prima parte del titolo e sottolineandola con una romantica stampa rappresentante uno dei primi battelli a vapore del Ceresio, volesse far pensare ad un nuovo romanzo dell'autore degli *Ostaggi*. Fatto sta che non di romanzo, si tratta, ma di saggi critici. Il primo è dedicato al poeta e letterato bresciano Giovita Scalvini, traduttore del *Faust*, scrittore al quale la critica non ha ancora dedicato tutta l'attenzione che pure si merita. Il Bonalumi ne indaga acutamente i limiti pur non esitando a definirlo « scrittore autentico, un poeta degno d'attenzione ».

Nel secondo saggio « Le due redazioni di Mastro - don Gesualdo » lo studioso locarnese non si limita, come altri, al confronto fra il testo del romanzo verghiano apparso a puntate nella « Nuova Antologia » dal luglio al novembre 1888 e quello dell'edizione in volume dell'anno seguente, diverso nella struttura stessa dell'opera e nel numero dei capitoli, ma estende la sua ricerca anche ad una « redazione intermedia », cioè alle pagine della Nuova Antologia con correzioni, cancellature e aggiunte autografe, sì da dare un vero nuovo manoscritto che il Verga rimaneggiò poi ancora nelle bozze del romanzo. Ora, seppur il testo del manoscritto non è ripreso che raramente nella stesura definitiva, sembra al Bonalumi che proprio in quello si debba ritrovare la radice di semplificazione e di precisazione del linguaggio che dà alla redazione definitiva maggiore efficacia poetica e più intensa coerenza dei personaggi.

Il terzo studio è quello che ha dato il titolo alla raccolta: la genesi del poemetto *Miranda* di Antonio Fogazzaro. Ricerca precisa, attenta alle molte sfumature ed anche ai tentennamenti di questo primo impegno del poeta vicentino. Non ci si accusi di campanilismo se mettiamo in rilievo il fatto che Bonalumi afferma esplicitamente in una nota che « Il poemetto, come appare anche dalla prefazione, nacque a San Bernardino. Il Fogazzaro vi tornò più volte durante varie estati. Nel '68, come appare da una lettera recata dal Nardi vi si recò anche per una cura contro certi « vecchi incomodi intestinali ». Tanto la collocazione di « Miranda » come anche quella di « Fedele » e di altri racconti nell'ambiente di San Bernardino

è nota ai nostri lettori al pari dell'invenzione fogazzariana di toponimi sanbernardiniani quali « Campo dei Fiori », « Valle del Silenzio » e « San Remo ». Se sottolineiamo la nota del critico è perchè proprio a chi scrive è capitato pochi anni or sono di assistere alla conferenza di un professore italiano « specialista del Fogazzaro ». La conferenza era seguita da proiezioni e proprio dalla bocca dello « specialista » udimmo con non poca meraviglia che presso la chiesa di San Bernardino *in Valsolda* egli vedeva aggirarsi « la misteriosa figura di Miranda ». E ci volle qualche insistenza per fargli ammettere che il San Bernardino di Miranda non era quello di Valsolda !

Chiude il volume un altro studio fogazzariano : un « codicillo » intorno ad alcune correzioni di *Piccolo mondo antico*, volte per la maggior parte a dare una forma più decisamente persuasiva, con « coerenza di gusto e volontà d'aderire a un ben chiaro ideale di scrittura » che si manifestano talvolta nella sostituzione dell'espressione dialettale con la forma in schietto dialetto.

La raccolta dimostra una volta ancora il serio impegno di Giovanni Bonalumi in campo critico. Il Circolo di cultura di Locarno sottolineò la contemporanea pubblicazione dei due libri, curati dal tipografo locarnese Pedrazzini, con una simpatica serata nella quale il Rettore del Liceo di Lugano prof. Adriano Soldini presentò « Gocce sui fili » e il Prof. Pio Fontana, dell'Università di San Gallo, parlò della fatica di Bonalumi.